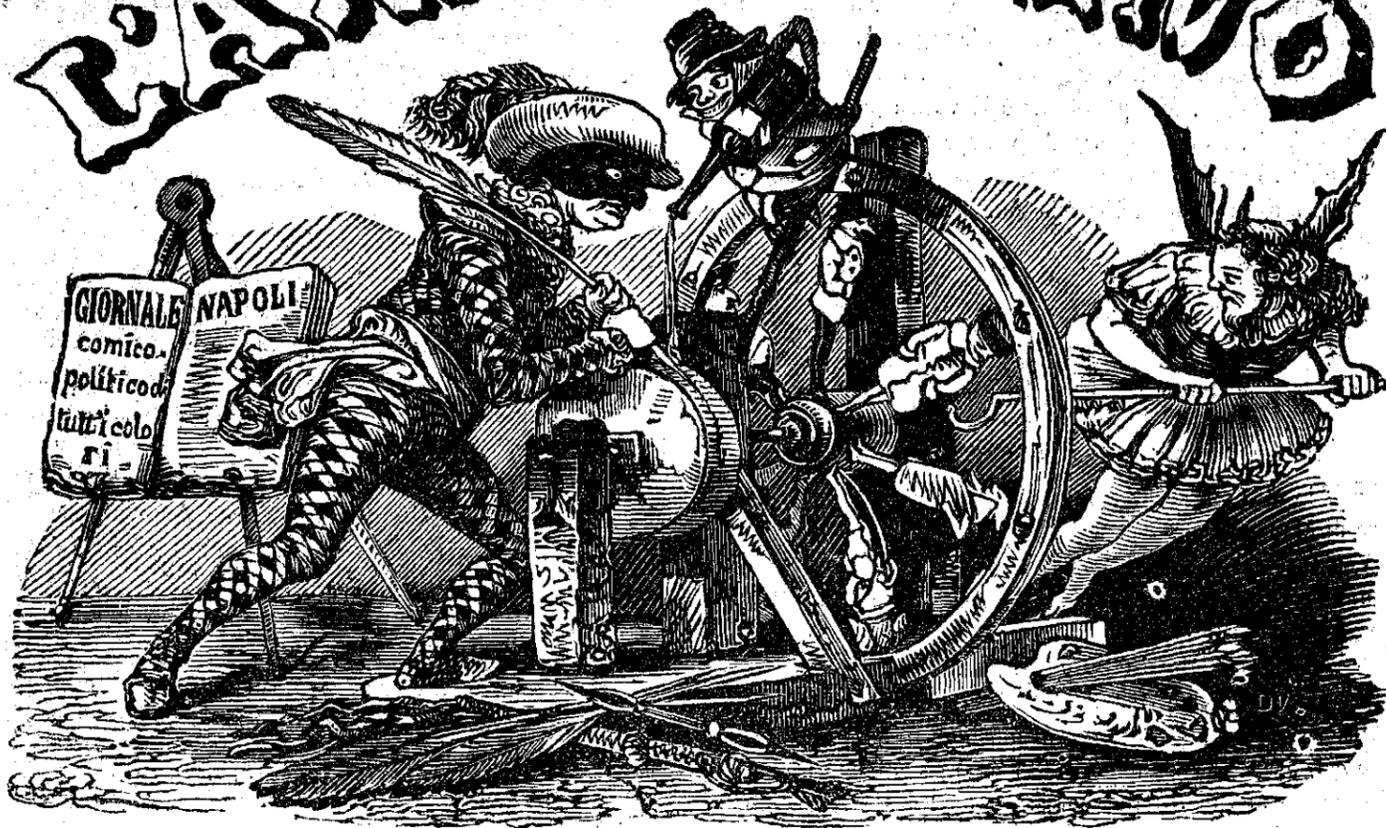


L'ARLECCHINO



NAPOLI - MARTEDI 5 GIUGNO 1849

ANNO SECONDO — NUMERO 95

Associazioni

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

Condizioni

| | NAP. | Prov. |
|--------------------|----------|-------|
| UN MESE | due 0:50 | 0:62 |
| TRE MESI | » 1:40 | 1:80 |
| SEI MESI | » 2:60 | 3:00 |
| UN ANNO | » 4:60 | 5:40 |

Un numero costa grana 2

Le associazioni datano del 1, 11 e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere all'incasso.
Le associazioni si pagano anticipate.
L'ufficio palazzo Barboia a Toledo n. 210 p. matto.
Si pubblica in tutti i giorni meno le feste.

NAPOLI 4 GIUGNO

Permettete che vi mandi un momento *agli uffici*, sicuro che se vi ci mando al principio, voi mi ci manderete certamente alla fine dell'articolo.

Gli uffici ai quali vi mando io sono quelli della nuova assemblea francese, i quali si sono costituiti, e dal dispaccio telegrafico del 29 abbiám saputo che a presidenti di detti uffici sono risultati, *Molé, de Panaf, l'ammiraglio Cecile, Bugeaud, Bedeau, Baroche, Dupin, Rémusat, Gouin, de Broglie, Thiers, Bachard, Mauguin, Arago*, e l'antico mio capo associato *Cavaignac*. E sono quindici. (Brutto numero! pel famoso trattato e per le più famose botte.) Tutti questi presidenti sono come i ministri senza portafogli, sono privi di campanello. Il presidente col campanello non è stato ancora eletto; se lo scelgono tra i presidenti degli uffici sarà uno di questi quindici, come per es. *Bugeaud, Molé, ec.* (l'ectetera può indicar *Thiers*.) Se poi lo scelgono da quelli che non sono presidenti d'uffici, sarà forse *Guizot* (quantunque non eletto) o *Changarnier*. Se sarà *Changarnier*, sorge un dubbio di difficile soluzione. *Changarnier* ha sempre dichiarato che l'armata non doveva obbedir al presidente dell'assemblea, nè alla legge, ma a lui, solo a lui, a nessun altro che a lui. Fin

qui le cose sono andate regolarmente; perchè come vi dissi, il popolo è sovrano, l'Assemblea rappresenta il popolo sovrano, dunque non doveva obbedire al popolo sovrano ma a *Changarnier*, per la forte ragione che *Changarnier* non è, nè popolo, nè sovrano, ma è *Changarnier*. Se lo fanno presidente, l'armata come si regolerà? Obbedirà al presidente dell'Assemblea, o obbedirà a *Changarnier*? Se l'Assemblea vuole un rinforzo di soldati, il presidente è obbligato a chiamarli.

I capi dei corpi diranno: noi non conosciamo presidenti d'Assemblea e non si moveranno. *Changarnier* dal canto suo vorrà il rinforzo, perchè forse non lo voleva mandare quand'era un semplice *Changarnier*, ma fatto che sarebbe presidente, la prudenza gli consiglierebbe di avvalersene, ed i soldati allora non obbedirebbero. Il presidente avrebbe un bell'agitare il campanello, nessuno verrebbe; ed infatti *Changarnier* non è avvezzo a farsi obbedire col campanello. In vista di ciò il presidente rimarrebbe col campanello in mano, vittima della propria ostinazione.

Mentre a Parigi si facevano gli uffici, il ministero non ha perduto tempo; vedendo di che colore era la faccia dei presidenti, ha detto: la conserva è per me, la maggioranza sarà conservatrice. E su due piedi ha chiamato un *Marc-Arati*, e lo ha spedito ad *Oudinot* col seguente dispaccio:

« Signor Oudinot—Pare che vi siate addormentato su
 « codesto *Palo*. Uscite dal vostro letargo. L'assemblea
 « minaccia d'esser nostra, almeno per ora; il futuro non è
 « in nostra mano. Ma quello che è in vostra mano è l'ar-
 « ticolo 5 della costituzione. A voi spetta di svolgerlo e
 « modificarlo a Roma. Chiudete la parentesi dell'armisti-
 « zio, e mostrate che la Francia non si allontana un passo
 « dal suo programma.

« Non più *Palo*, mano ai bronzi, e mostratevi degno
 « esecutore di questo potere esecutivo francese. »

« *Marc'Arati* è salito in arcione—
 « Prende il foglio, il ripone, s'avvia :
 « Sferza, sprona, divora la via,
 « Ed a *Palo* lo porge a Oudinot.

(Anchi' io mi sono permesso di modificare l'articolo 5 del
 coro di Manzoni.)

Veniamo ora a Lesseps. — Lesseps dopo molte discus-
 sioni aveva conchiuso una tregua foriera di pace con Ro-
 ma, l'aveva sottoscritta, e tutto pareva aggiustato. Ma
 l'affare si è sbagliato per 29 e 30.

E vi dirò il perchè. Il 29 si sono creati gli Uffici: il
 ministero che ha veduto in questi uffici di non esser *man-*
dato agli uffici, ha mandato il 30 il *Marc'Arati* a Oudinot;
 ed Oudinot non ha voluto svolgere e modificare l'articolo
 5 col metodo di Lesseps, ma ha voluto preferire quello di
 Odilon Barrot.

Figuratevi quando si sono incontrati Lesseps e Oudinot,
 che bel duetto tra basso e tenore ha dovuto succedere:

Oudinot ha cominciato:

« Suoni la tromba, intrepido
 « Io pugnerò da forte.

Lesseps ha risposto:

« Bello è incontrar la morte
 « Gridando libertà!

Qui Oudinot si è maravigliato, ed ha parlato in prosa
 dicendo:

— Piano! piano! Che c'entra qua in mezzo la libertà?

— C'entra, perchè io ho concluso la tregua, nella quale
 è detto che l'appoggio della Francia è assicurato alle popo-
 lazioni degli stati romani, le quali considerano l'esercito
 francese come un esercito amico che viene a concorrere alla
 difesa del loro territorio. Dunque se gli austriaci si avvanza-
 no — bello sarà incontrar la morte gridando libertà.

— Niente affatto: io non conosco le vostre negoziazioni.
 Il mio negozio è il cannone.

— Ed io che figura ci faccio?

— La figura che vuol farci fare la Francia,

— E l'articolo 5 che figura ci farà?

— La figura che ci farò io.

— Ho capito, ora corro in Francia, e vado a dire che
 questa non è la maniera. Mostrerò alla Francia il trattato
 da me conchiuso, e saprò parlare.

« E Lesseps è salito in arcione—
 « Prende il foglio, il ripone, s'avvia :
 « Sferza, sprona, divora la via,
 « E a Parigi lo mostra a Barrot.

Ma credo che dopo mostrato a Barrot, lo mostrerà a
 tutta la Francia, e chi sa che ne avverrà.

Questa volta veramente il futuro non è in nostra mano.

L'ASSEDIO DI ALESSANDRIA

A Torino c'è un giornale che si chiama l'*Opinione* e
 che ha molta opinione presso il pubblico senza coda,
 il quale là è il sinonimo di quel tale partito che paga.

Questa *opinione* torinese si è messo in capo di voler
 rifare lo statuto piemontese, senza svolgerlo e fecondar-
 lo, ed ha cominciato dall'aggiungervi per primo articolo
 il seguente: *Stat pro ratione voluntas*.

Non capisco perchè l'aggiunzione sia latina, e mi pare
 che dovendo mutar linguaggio avrebbe dovuto preferirsi
 il tedesco, e non il latino; del resto l'*Opinione* è inte-
 ramente latina, e sta bene, e perchè latina, ha propo-
 sto l'aggiunzione di un nuovo articolo latino allo statuto
 piemontese, e sta pure bene.

Il rapporto che il giornale responsabile fa al pubblico
 sulla convenienza dello *stat pro ratione voluntas* è il se-
 guente.

A Torino c'è un signor Govean lodato autore dram-
 matico.

Il signor Govean ha scritto un dramma intorno all'af-
 fare di Alessandria, affare abbastanza noto, e del quale
 è inutile parlarvi; ma la rappresentazione di questo
 dramma fu vietata dalla competente autorità per la sem-
 plicissima ragione che i tempi di ora non sono i tempi
 di allora, e che se Alessandria allora resistè ai nemici,
 ora invece ha aperto le porte agli amici.

Qui non ho bisogno certamente di spiegarmi meglio,
 e voi avete capito che l'Alessandria del 1174, la qua-
 le combatteva contro il feld Barbarossa, non è l'Ales-
 sandria del 1849, la quale apriva le porte al feld Ra-
 detzky.

Dunque perchè l'autorità competente non permise la
 rappresentazione del dramma che riguardava Alessandria
 del 1174?

Il signor Govean recossi al ministero degli interni,
 onde scoprire, s'era possibile, questo perchè, e per tutta
 risposta gli fu detto dal ministero: *Stat pro ratione vo-*
luntas.

L'*Opinione* ha trovato in queste parole il compendio
 di tutto lo statuto costituzionale, e perciò ha proposto di
 porre in testa al prelodato statuto, le prelodate parole. Al-
 lora l'affare andrebbe così. (*Resta avvertito il pubblico*
che quel che segue è un dialogo.)

— Signor ministero perchè non convocate i collegi e-
 lettorali e non fate aprire le camere?

— Stat pro ratione voluntas.

— E perchè la...?

— Stat pro ratione voluntas.

— E perchè le...?

— Stat pro ratione voluntas.

— E perchè gli...?



- Che desidera questa deputazione?
- Siamo mineralogici, Eccellenza, la nostra sala fu fatta camera dei deputati, e sulla pietra fu steso un velo verde impenetrabile; ora che la camera dei deputati è chiusa, aprite almeno la sala per farci studiare sulle pietre.
- Il vostro dolore smoverebbe anche i sassi, ma il Ministero non è più un sasso.
- Scusate, c'eravamo ingannati.

— Stat pro ratione voluntas.

(Gli appassionati delle sciarade e degli enimmî si occuperanno ad indovinare i tre perchè, la, le, gli, in sineddoche.)

NOVITA'

Ogni secolo è stato chiamato da' suoi contemporanei secolo de' lumi, secolo d'oro, etc. etc. e perciò il presente è anche da noi chiamato tale. Secondo me i soli cittadini della California hanno dritto di dire che l'attual secolo è d'oro. Noi però possiamo dire che questo è secolo di lumi, perchè si sono inventati i lumi a gas, i lumi a *carcel*, i cerini fiammiferi etc. Quanto a' lumi dell' intelletto fo come il ministero e rimetto il giudizio a' posteri che esamineranno se questo secolo sia stato o no secolo di lumi.

Tutto questo *avant-propos* è servito per dirvi che il sistema d'illuminazione della capitale della Magna Grecia, volgarmente detta Napoli, è stato svolto, modificato e fecondato.

I lumi tra noi sono di due partiti, ossia i lumi retrogradi che sono quelli ad olio, e i lumi a gas che sono i progressisti. Anche ne' lumi c'è l'antitesi, come tra candidi spontanei e i faziosi demagoghi.

I *lampionari* di queste due specie di lumi hanno avanzato una petizione al governo mostrando che essendo essi una classe di cittadini illuminati perchè illuminano la gente, così potrebbero ottenere il dritto di riunione. Tale domanda non è stata mandata agli uffici, e subito in ogni quartiere della capitale si è aperto un circolo chiamato *posto d'illuminazione*. Tanto i *lampionari* che servono il partito del disordine, ossia i faziosi lumi a gas, che quelli che servono il partito dell'ordine, ossia i lumi ad olio, vanno a fare le loro sedute in questi posti.

Questo dritto di riunione è stato dato a tal classe di gente illuminata, parlo sempre de' *lampionari*, col patto che essi la sera debbono fare pe' cittadini quello che prima del disarmo facevano i bastoni animati. Mi spiego meglio. Ogni *lampionaro* per aver ottenuto il dritto di riunione ha l'obbligo di accompagnare con la lanterna tutti quei cittadini pacifici che tornano tardi al loro domicilio. Quei cittadini che amano di esser accompagnati in tal modo hanno il dritto di presentarsi al posto d'illuminazione, e di domandare la scorta della lanterna e del *lampionaro*, in modo che un galantuomo che abita in un punto del quartiere molto distante dal posto, deve andare solo sino alla sede dell'illuminazione per procurarsi poi il piacere di tornare accompagnato a casa.

In questo modo si evita l'incontro de' comunisti notturni, perchè questi all'apparire della lanterna fuggono più veloci di Windisgratz quando va a prendere posizioni favorevoli. Ed ecco come la lanterna ed i *lampionari* sono stati sostituiti allo stoeco. Tutti quelli che domandavamo, pagando la multa del tarì, il permesso di asportare il notturno bastone animato, da oggi in avanti potranno dimandare il permesso del *lampionaro* animato dalla lanterna.

BADEN

Baden è la Toscana della Germania, e non ho bisogno di molte parole per dimostrarvelo.

A Baden c'è un granducato, come è un granducato la Toscana; in questo granducato vi furono delle larghe concessioni come in quel gran ducato.

Dopo le concessioni venne Salvagnoli col suo: *fuori i barbari*, ed il granducato di Toscana mandò i suoi soldati, che come Salvagnoli cominciarono a gridare pur essi: fuori i barbari.

E dopo le concessioni vennero i Salvagnoli germanici che incominciarono a gridare: *viva l'impero alemanno*, ed il granducato di Baden a gridare pur esso *viva l'impero alemanno*.

In Toscana poi venne il discorso di Montanelli, poi venne Guerrazzi, e finalmente il governo provvisorio, e tutto questo avvenne pure in Baden.

Il Guerrazzi di Baden è Struve, il quale dopo la partenza del granduca di là istaurò un governo provvisorio.

In Toscana il popolo finalmente uscì dai gangheri, e vennero le feldiche schiere, come in Baden stanno per andare le schiere prussiane, le quali si apprestano a fare a Carlsruhe, che è la Firenze di là, quello che gli austriaci fecero a Livorno.

Struve trovavasi all'Elba di Baden, come Guerrazzi si trovava all'Elba della Toscana, e siccome dalla prigione al governo provvisorio è un breve passo, Struve e Guerrazzi fecero questo passo e si trovarono alle teste dei rispettivi governi provvisori.

Fin qui i ravvicinamenti sono precisi; ora cominciano gli allontanamenti. I primi li conoscete, vi rimane a conoscere i secondi, ma questi per ora sono coperti dal velo impenetrabile del futuro.

VARIETA'

I Francesi stanno all'Alpi, e per adesso stanno più al di là che al di qua.

Se Bugeaud scende in Italia non si potrà dire di lui quel che il poeta di tutti i colori disse di Bonaparte zio.

Del baleno al par veloce
Scese il forte e non si udì etc.

Bugeaud dovea scendere sin dall'anno scorso; in modo che se scende non si dirà di lui che scese come un baleno, ma come una tartaruga.

— Gli organi feldici austriaci, parlando della guerra dell'Ungheria, dicono che le botte sono tra Buda e Pesth. Gli imperiali, essi dicono, da Buda cannoneggiano Pest, e i Kossuttiani da Pest cannoneggiano Buda, in modo che Buda-Pesth è cannoneggiata da feld e dagli antifeld. Il certo è che Windischgrätz, Jellacich e compagni, sono scomparsi come per incanto, e retrocedendo retrocedendo col loro solito sistema strategico saranno andati a prendere vantaggiose posizioni agli antipodi.

— Un prigioniero dell'esercito imperiale diceva a Kossut: che i 300,000 russi erano già a Vienna, e Kossut glirispose:

Ve li dipinge, ve li figura,
La vostra cieca credulità.

L'Editore responsabile

Luigi Bellisario.